

COLTIVARE CANAPA PER SALVARE I TERRENI CONTAMINATI DA DIOSSINA E METALLI PESANTI. SUCCEDE IN PUGLIA

Purificare i terreni dalla diossina, grazie a una piantagione di canapa. È questo l'obiettivo che si è prefissato Vincenzo Fornaro, un allevatore della provincia di Taranto che a causa dell'inquinamento del terreno ha perso tutto...



Purificare i terreni dalla diossina, grazie a una piantagione di canapa. È questo l'obiettivo che si è prefissato Vincenzo Fornaro, un allevatore della provincia di Taranto che a causa dell'inquinamento del terreno ha perso tutto.

Vincenzo non è il primo che utilizza la canapa per purificare un'area in cui è presente un eccessivo quantitativo di inquinanti.

~~Gli hanno corso infatti Andrea Galletti, socio di Assocanapa e presidente del consiglio di amministrazione di una particolare varietà di canapa, il "Polo", un ibrido a semi a bassissimo contenuto di thc (0,2%).~~

~~Un progetto sperimentale che, afferma Galletti, potrebbe avere un significato molto importante per la nostra agricoltura, in grado di ridurre le notevoli perdite di canapa.~~

~~Questa pianta, infatti, funziona come una sorta di pompa che assorbe dal terreno le sostanze inquinanti e le purifica, con la canapa si può produrre il "Polo". Il processo si permette di essere usato anche per la~~

Una sfida che adesso è stata abbracciata da Vincenzo Fornaro.

~~Nel 2008, l'allevatore tarantino fu costretto ad abbandonare il proprio lavoro a causa della contaminazione da diossina, che ha colpito la produzione di canapa. Il processo si permette di essere usato anche per la~~

Nonostante tutto, Vincenzo è tornato alla carica e ha deciso di tentare un'altra via: la coltivazione di canapa. Tre ettari del suo terreno ora sono coltivati con questa pianta.

~~Sfruttando il processo di fitodegradazione, che ormai abbiamo capito prima permette ad alcune piante di purificare un'area distrutta dall'industria.~~

Il processo viene spiegato anche da Angelo Massacci, direttore dell'Istituto di biologia agro-ambientale e forestale del Cnr di Porano. Secondo Massacci:

“Le piante hanno evoluto efficienti sistemi di difesa e tolleranza verso gli inquinanti del suolo. Alcune specie vegetali, dette “escludenti”, riescono a evitare l'effetto tossico dei metalli pesanti in eccesso, preservano i frutti e le parti edibili ed eliminano il rischio di diffusione nella catena alimentare. Altre, definite “iperaccumulatrici”, sono invece capaci di assorbire e immagazzinare nei propri tessuti quantità di metalli pesanti da decine a migliaia di volte superiori a quelle tollerate da altri organismi”.

L'unico dubbio rimane solo quello legato alle condizioni a cui il terreno andrà incontro durante i mesi più caldi. La masseria, infatti, sarà ben presto soggetta a temperature che supereranno costantemente i 30 gradi. Questo potrebbe condizionare l'umidità del terreno, prerogativa essenziale per la crescita delle piante di canapa. La partita decisiva, quindi, sarà giocata nei prossimi mesi.

Per chi è preoccupato di un pericolo derivante dalle sostanze psicotrope contenute nella canapa, va detto che il principio attivo Thc è presente in percentuale bassissima.

La stessa strada è stata percorsa in questi giorni da altri allevatori provenienti dalla provincia di Brindisi, le cui terre sorgono nei pressi del parco naturale Punta della Contessa, a ridosso della centrale Enel di Cerano e il polo petrolchimico, una zona ad altissimo tasso di inquinamento ambientale.

Qui, Tommaso Picella, 70 anni, e il nipote 34enne Andrea Sylos Calò, hanno deciso di convertire la propria attività in piantagione di canapa destinata alla creazione di fibre tessili o all'edilizia. Una scelta fatta per evitare la morte di una terra la cui contaminazione ha reso inservibile a scopo alimentare. Tutto è ovviamente legale e autorizzato.

Fonte:

<http://www.canapiamo.net/coltivare-canapa-bonificare-terreni-contaminati-diossina-metalli-pesanti-succede-puglia/>